

Così si avrebbero nello Stato due grandi scuole per gli ingegneri, una a Torino, e l'altra a Napoli.

Io non parlo della scuola di applicazione di Milano, la quale ha uno scopo diverso, e che quantunque abbia studi consimili a quelli che si farebbero in queste due scuole, però tende più particolarmente allo scopo di formare dei periti, degli agenti per le acque e per l'amministrazione dei beni rurali, anzichè di formare degli ingegneri per le miniere, per i ponti e strade.

Dunque, siccome è necessario di mettere uniformità in tutti gli ordinamenti dello Stato, io credo sia anche necessario di provvedere a che a Napoli l'ordinamento degli studi sia analogo a quello di Torino.

COLOMBANI. Domando la parola.

MENABREA, ministro per i lavori pubblici. Allora potremo chiamare a concorso per entrare nei servizi dello Stato tanto i giovani che studiano a Napoli quanto quelli che studiano a Torino, perchè avranno parità di studi ed in conseguenza potranno presentarsi cogli stessi elementi al concorso, mentre attualmente, abbenchè facciano studi analoghi, pure non fanno i medesimi corsi e non possono convenientemente paragonarsi gli uni agli altri.

VALERIO. Chiedo di parlare.

MENABREA, ministro per i lavori pubblici. Io son d'avviso dunque che, volendo entrare nel sistema di unificazione di tutti i rami di amministrazione dello Stato, sarà necessario di venire alla proposta fatta dalla Commissione, cioè di trasportare sotto il Ministero dell'istruzione pubblica la scuola di ponti e strade di Napoli, e di trasformarla in una vera scuola di applicazione.

Non bisogna poi credere che quando i giovani sono usciti dalla scuola sieno ingegneri fatti, essi hanno tutti gli elementi, cioè tutte le cognizioni teoretiche che sono indispensabili per esercitare la loro arte, ma essi hanno ancora bisogno di uno studio pratico, studio nel quale non avranno più da imparare scienze nuove, ma a fare l'applicazione di quanto hanno appreso nelle scuole.

Ora, per esempio, il servizio dei ponti e strade si divide in vari rami: vi è il servizio delle strade ordinarie propriamente dette, vi è il servizio dell'arginamento dei fiumi e dei torrenti, vi è il servizio dei canali di irrigazione, il servizio dei porti e delle spiagge, infine vi è il servizio delle strade ferrate, i quali servizi sono tutti speciali e non si possono studiare in una scuola, ma bisogna studiare sul luogo stesso, dove gli elementi di studio esistono.

Si potrebbe, per esempio, prendere que' giovani allevi che fossero ammessi nel genio civile e trasportarli in Piemonte e in Lombardia per studiarvi i sistemi di irrigazione ivi esistenti; potrebbero poi essere trasportati a Napoli per studiarvi il sistema de' lavori de' porti e spiagge; potrebbero infine trasportare in altri centri per studiarvi il sistema e il movimento delle strade ferrate. Così facendo e obbligando poi questi giovani a prendere esami sopra le varie materie che avrebbero dovuto studiare praticamente si avrebbero degli inge-

gnieri, i quali, alla scienza acquistata nella scuola di applicazione, accoppierebbero quella discreta pratica che potrà facilitare loro il servizio del corpo del genio civile.

Questo sarebbe il sistema che si potrebbe prendere per raggiungere lo scopo di alimentare il corpo del genio civile di giovani i quali abbiano la dottrina necessaria per attendere convenientemente alle funzioni importanti affidate a questo corpo.

Riassumendomi, dico che, volendo unificare tutti i vari ordinamenti dello Stato, è necessario entrare nelle idee e nel desiderio manifestati dalla Commissione, salvo poi a provvedere nel modo accennato o in altro modo all'istruzione pratica, non più teorica degl'ingegneri, i quali sarebbero destinati al servizio del genio civile.

CRISPI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Colombani.

COLOMBANI. Io debbo ringraziare il ministro dei lavori pubblici per le spiegazioni che ha date riguardo all'ordinamento degli studi superiori degli ingegneri. Lo ringrazio tanto più vivamente, in quanto che era mia intenzione di chiedere queste stesse spiegazioni al ministro dell'istruzione pubblica, se fosse stato presente, appunto in occasione della discussione del capitolo 4.

Debbo dirigere altri ringraziamenti ancora più vivi al ministro dei lavori pubblici, perchè col prestarsi a che la scuola degli ingegneri di Napoli sia sottratta alla dipendenza del suo Ministero e sia rimessa a quello dell'istruzione pubblica, ha, secondo me, grandemente facilitato l'ordinamento stesso della scuola superiore degli ingegneri.

Mi resta solo a dirgergli un'altra domanda, che lo porterà a completare le sue ultime spiegazioni. Era stata nominata una Commissione pel riordinamento dell'istruzione superiore degli ingegneri.

Io vorrei ch'egli mi dicesse, giacchè si mostra così informato di ciò che ha fatto il suo collega dell'istruzione pubblica, che sia accaduto di quella Commissione, e perchè non abbia continuato nei lavori.

Una parte della risposta del signor ministro ha molto attirata la mia attenzione. Pare al signor ministro che l'educazione superiore degl'ingegneri, oltre alla parte teorica, che pure si compartirebbe nelle nostre Università; oltre alla parte di applicazione, che si darebbe nelle stesse scuole di applicazione, dovrebbe poi consistere ancora in una specie di esercizio pratico che dovrebbe farsi presso il Ministero dei lavori pubblici.

Ora io temo assai che quest'ultima parte dell'istruzione superiore degl'ingegneri non sia un di più, o piuttosto non sia un eccesso contrario alla mancanza che si aveva fin qui nell'educazione pratica degl'ingegneri. Io vorrei dunque portare innanzi quest'idea, cioè, che l'educazione veramente pratica degl'ingegneri del genio civile si desse, non già in una terza scuola, per così dire di pratica effettiva, ma si desse nel corso stesso